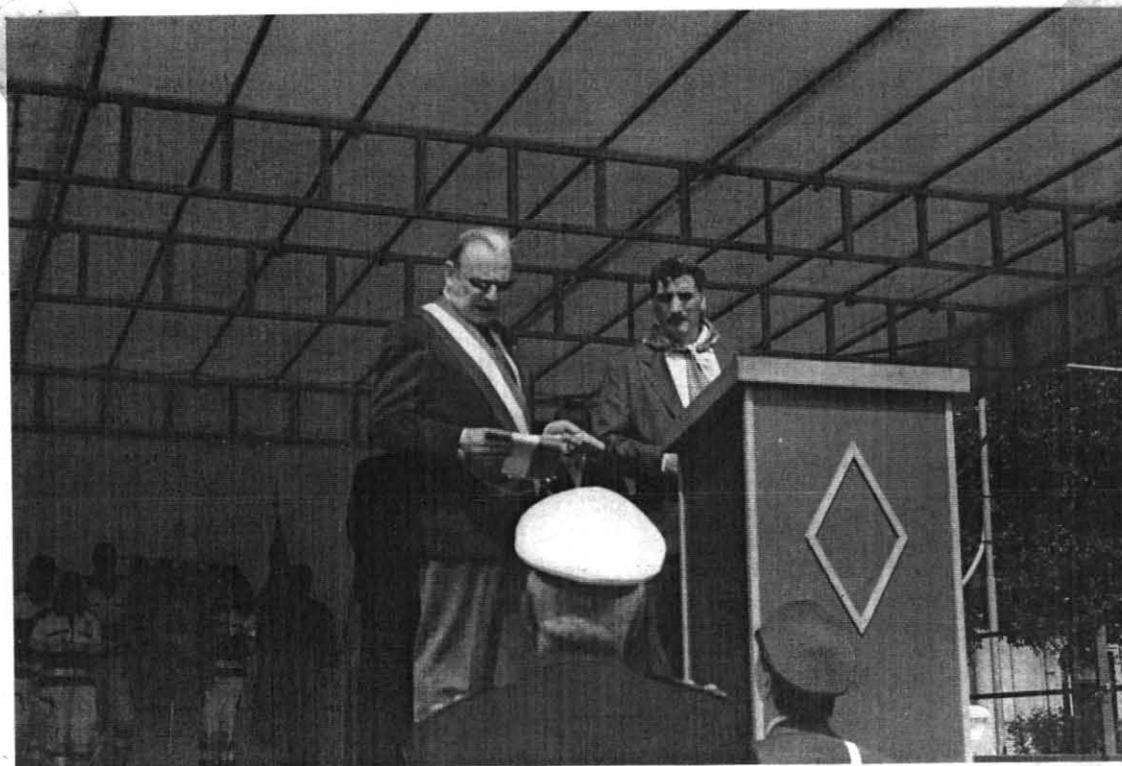




Il Sindaco di Nichelino, Piovani, pronuncia dal palco il suo discorso.



Dopo il rituale lancio di riso e confetti sugli sposini appena affacciati sulla soglia della Chiesa si parte tutti in auto verso Villanova Solaro, in Provincia di Cuneo, per il banchetto nuziale.

La sala del ricevimento è situata in un fabbricato poco discosto dal Castello dei Solaro che si impone con la sua mole sui fabbricati circostanti.



In questo ampio salone si pranza, si balla e si fanno giuochi di società.

Poi, nell'ampio parco che circonda il castello si fanno vedere ai bambini le oche e gli asinelli che vi circolano liberamente e poichè tra gli ospiti c'è anche un calciatore titolare della squadra del Torino ci si gioca anche a pallone sopra un campo improvvisato.

Tutto sommato è stata per me una giornata piacevole trascorsa al di fuori del tran tran quotidiano.

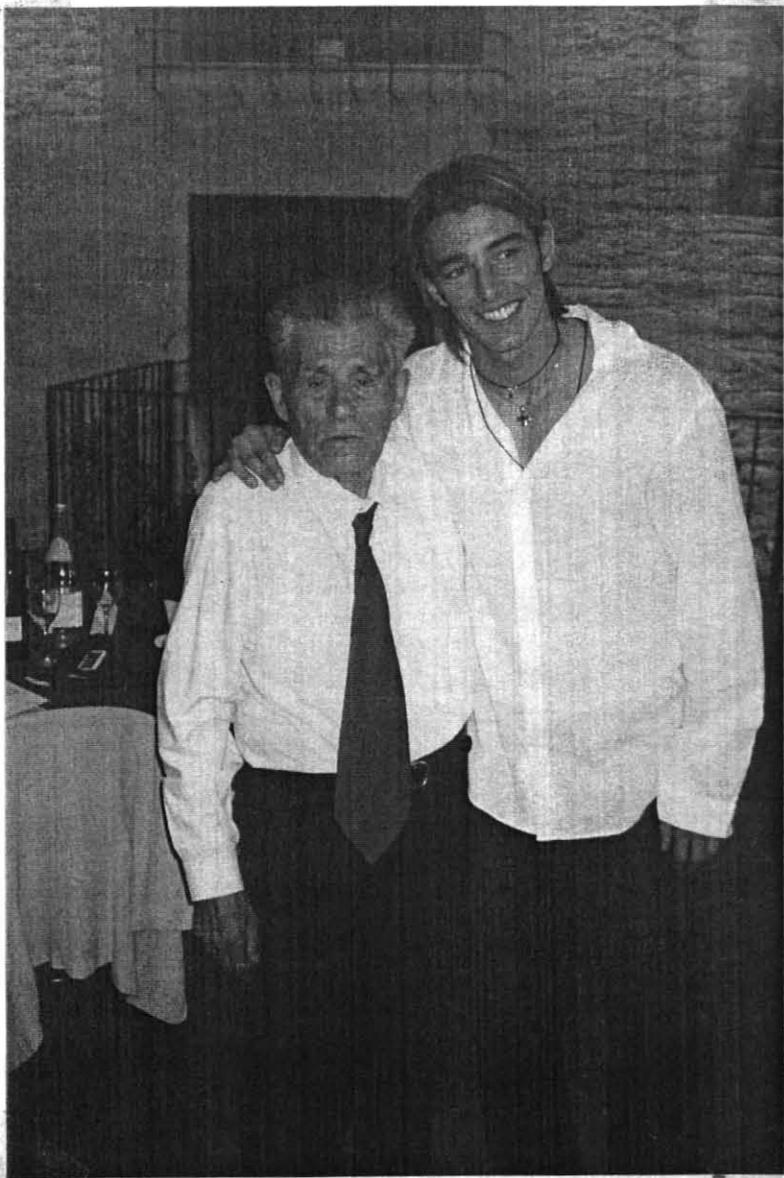
Mi lascio fotografare con Elvis e Maria Rosa per la classica foto-ricordo e poi fotografo cinque dei miei nove pronipoti.

Gli sposini partiranno in viaggio di nozze alle Maldive per trascorrervi la luna di miele.

Io me ne ritorno a casa.

In treno.





Con il Calciatore della Squadra del Torino.

I Genitori dello Sposo ad uno dei tavoli del ristorante.



A SAN NICOLA DI MELFI.

Primo di Maggio del 2004. Tradizionale giorno di festa che la Chiesa Cattolica dedica a San Giuseppe Artigiano e che i Lavoratori di tutto il mondo civile dedicano alla Festa del Lavoro.

Le maggiori organizzazioni sindacali hanno organizzato raduni e comizi in alcune delle maggiori Città italiane mentre a Torremaggiore questa festa solenne sembra essere caduta nel dimenticatoio.

Nella prima mattinata si odono soltanto lo strombazzare delle auto che trasportano allegre comitive giovanili nei vari casolari di campagna dove festeggeranno, a modo loro, la ricorrenza a base di arrostiti, bruschette ed altro.

Il tempo è sereno al Nord e nuvoloso al Sud per cui la visibilità è limpida verso l'Adriatico ed offuscata verso il Vulture.

Mi rivedo verso mezzogiorno con Fulvio e decidiamo di recarci a Melfi nel pomeriggio per constatare dal vivo la lotta che i lavoratori della Fiat hanno messo in atto da diversi giorni.

Partiamo nelle prime ore del pomeriggio; Fulvio, autista di linea delle Ferrovie del Gargano, conosce bene la strada.

Traversiamo diagonalmente la vasta pianura del Tavoliere di Puglia con il bel tempo ma quando ci inerpiciamo sulle strade collinari che fiancheggiano l'Ofanto lo facciamo tra acquazzoni che cadono all'improvviso.

A San Nicola di Melfi i viali che intersecano la zona industriale sono occupati dalle auto dei convenuti che poi si riversano all'interno di esse quando piove.

Fotografo tutto ciò che merita di essere fotografato e raccolgo un pò di volantini e qualche informazione .

Vengo presentato a Francesco Caruso, il " disubbidiente " le cui azioni vengono rese note da giornali e telegiornali.

Poi viene Nichi Vendola e discutiamo della sua candidatura alle elezioni europee nella lista di Rifondazione Comunista e gli auguro di avere successo dicendogli " Sarà la per la quinta volta che voterò per te ".

Poi, la foto-ricordo.





# C'ERA UNA VOLTA IL 1° MAGGIO FESTA DEI LAVORATORI

Sono trascorsi ormai tanti anni da quelli in cui, nell'ultima serata di aprile, ci riunivamo nella sezione comunista per cantare in coro sul motivo del Va' Pensiero, verdiano, i versi scritti dall'anarchico **Pietro Gori**:  
*"Vieni o maggio. T'aspettano le genti. Ti salutano i liberi cuori....."*

Dolce Pasqua dei Lavoratori  
vieni e sblendì alla gloria del Sol.  
Squilli un inno d'alate speranze  
al gran verde che i frutti matura,  
alla vasta, ideal fioritura  
in cui sblende il lucente Avvenir.  
Disertate, falangi di schiavi  
dai cantieri, da l'arse officine;  
via dai campi, sù dalle marine,  
tregua, tregua all'eterno sudor.  
Innalziamo le mani incallite  
e sian fascio di forze fozondo.  
Noi vogliamo redimere il mondo  
dai tiranni dell'ozio e dell'or.  
Giovinezze, dolori, ideali,  
Primavera d'unifascino arcano,  
verde Maggio di genere umano  
date ai petti il coraggio e la fè.  
Date fiori ai ribelli caduti  
con lo sguardo rivolto all'Aurora,  
al Vegliardo che lotta e lavora,  
al veggente Poeta che muor.

Per noi di quei tempi, giovani di lotta e di belle speranze, la Festa del Lavoro iniziava con questo canto corale. Festa che seguiva l'indomani con lo sparo dei mortaretti, la banda in giro per le strade cittadine, il corteo, il comizio, la scampagnata pomeridiana a *La Reinella* ed, infine, il trattamento musicale serale. Tutte cose che sono cadute in disuso fatta eccezione per i giovani di oggi che ne approfittano per fare la scampagnata fuori porta dimenticando che il 1° maggio è anche un giorno di lotta e di rivendicazioni. Napoli, Roma, Milano e Gorizia, dove si festeggia alla grande, sono troppo lontane. Ma c'è un posto non tanto distante da noi dove i Lavoratori lottano e festeggiano: Melfi. Il tempo meteorologico è incerto, tuttavia, con **Fulvio**, decidiamo di recarci a Melfi nelle prime ore del pomeriggio. Sono da percorrere in auto un centinaio di chilometri e per

me si tratta anche di vedere da vicino quel massiccio montuoso, il Vulture, che vedo ogni qualvolta mi affaccio dal balcone di casa mia nelle giornate sgombre da nuvole. Durante il tragitto gli acquazzoni si alternano a brevi schiarite e quando arriviamo sul luogo della manifestazione troviamo tante auto parcheggiate e poca gente in giro perchè rintanata nelle auto per ripararsi dalla pioggia. In giro campeggiano bandiere sindacali e striscioni inneggianti alla lotta in corso mentre ad uno dei lati del vasto piazzale che fa da raccordo alle strade che si incrociano in quel punto i cantanti che si esibiranno nel trattamento musicale, che farà seguito all'assemblea, stanno sistemando i loro strumenti e le loro attrezzature. Smette di piovere e, come la leopardiana, *Passata è la tempesta*, la gente esce dalle automobili e si riversa nel piazzale animandolo con conversazioni e volantinaggio. Pervengono, intanto, a ritmo continuo altre persone a bordo di auto, furgoncini e pulman; dalle targhe delle auto e soprattutto dalle frasi in dialetto raccolte in giro si evince che la gente convenuta in questa par-

te della Basilicata situata alla destra dell'Ofanto confinante con l'Irpinia e la Capitanata proviene dalle limitrofe Regioni di Puglia e Campania.

Questa vasta pianura circondata da isolate colline e puntellata da capannoni che ospitano fabbriche in maggioranza per l'indotto automobilistico. Mi dicono che lo stabilimento Fiat è situato ad un paio di chilometri dal piazzale dove si svolge la manifestazione. Un operaio impegnato nello sciopero mi dice: *"La Fiat vende allo stesso prezzo le sue auto sia a Milano che a Roma e a Palermo, perchè a noi altri di Melfi ci paga di meno quando pretende da noi un turno di lavoro, anche notturno, superiore a quello degli altri suoi stabilimenti?"* Con **Fulvio** ci salutiamo con altri conoscenti ed in modo particolare con **Francesco Caruso**, il *disubbidiente* e con l'on. **Nichi Vendola** che ha fatto una capatina a San Nicola di Melfi tra gli operai Fiat in lotta. Sono le 18,00. Assemblea e concerto hanno il loro tempo che non può aspettarci. Prendiamo la strada del ritorno contenti di aver trascorso una giornata di festa.

## IL CAMPANILE

di  
Sabato - 8 - Maggio 2004 -

# «Sarà una festa da separati»



Nel riquadro in alto il segretario regionale della Cgil, Giannino Romaniello

Riceviamo e pubblichiamo una nota di Giannino Romaniello, segretario regionale della Cgil.

GIANNINO ROMANIELLO

**Q**uest'anno purtroppo, il primo maggio in Basilicata non sarà unitario e non per colpa nostra, ma perché cisl e uil hanno disdetto gli appuntamenti unitari già definiti, a partire dal concerto di potenza che, negli anni passati, ha rappresentato, l'iniziativa di maggior rilievo della regione a cui hanno partecipato migliaia di giovani.

Come cgil abbiamo nei giorni scorsi, dopo la decisione comunicataci dagli altri sindacati abbiamo chiesto di mantenere le iniziative, non avendo nessuna delle tre sigle interesse ad acuire le relazioni e i rapporti, pur avendo noi tutte le ragioni per rispondere in modo duro alle aggressioni verbali ed alle bugie dichiarate dalla stampa su quanto sta accadendo in questi giorni nell'area di San Nicola di Melfi. Noi il primo maggio lo faremo con i lavoratori della Sata, delle aziende terziarizzate e di quelle dell'indotto che da dieci giorni stanno conducendo una lotta per affermare quanto unitariamente condiviso ed approvato dai lavoratori quattro anni fa e su cui, gli altri sindacati ed in particolare la Fim non hanno mai voluto aprire una trattativa con l'azienda.

Non era mai accaduto, in passato, in Basilicata, che di fronte ad un'iniziativa di lotta spontanea dei lavoratori le organizzazioni sindacali

confederali non assumessero in modo unitario la condivisione della protesta al fine di determinare una conclusione positiva della vertenza. Le motivazioni alla base della protesta di Melfi sono condivise non solo dalla totalità dei lavoratori di San Nicola ma, come dimostrato dalle due imponenti manifestazioni, dalla società civile di Basilicata e dalla stragrande maggioranza delle istituzioni locali.

Piuttosto che fare proclami, cercare responsabilità, costruire castelli in aria, s'interrogano, cisl e uil, sul modo come le proprie categorie hanno operato a Melfi, costata che nel resto del territorio i rapporti, pur costitutivi in alcuni casi, non si sono mai interrotti.

Melfi deve far riflettere tutti, dopo quanto accaduto, per tutti, nulla sarà più come prima. Spetta al sindacato confederale, quello che ha a cuore i diritti dei lavoratori, farsi interprete delle loro istanze e costruire tutte le condizioni per darne uno sbocco positivo. L'atto unilaterale di disdetta delle iniziative unitarie ha allargato irresponsabilmente la divisione quando invece c'era bisogno di mantenere aperto il dialogo che non può mai essere interrotto, specie fra dirigenti sindacali confederali. Chi lo ha fatto ne porta tutta intera la responsabilità. La Cgil di Basilicata è amareggiata per questo primo maggio non unitario ma, è altrettanto convinta che la giornata della festa del lavoro non poteva che festeggiarla con i lavoratori di Melfi con il concerto che si tiene a San Nicola.

1° MAGGIO 04 "LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO"

1° MAGGIO 04 "LA REPUBBLICA" 90

## Parla un operaio che conosce Maria Grieco "L'ho vista sul pullman nessuna violenza"

E' davvero un giallo, l'aggressione alla donna. «Ho visto arrivare il pullman da Rionero, il mio paese, e mi sono avvicinato per vedere chi c'era. Mentre mi avvicinavo ho filmato le tendine tirate, mi sembravano un simbolo di questa nostra battaglia. L'autobus è fermato perché un collega, come faceva con gli altri mezzi, chiedeva di consegnare un volantino del primo maggio. Mi sono avvicinato anch'io alla porta di ingresso, facendo un piccolo filmato. Nelle immagini si vede quanto segue: la porta di apre, l'operaio consegna il volantino, parla con chi è dentro restando con i piedi sull'asfalto, e dopo pochi attimi un operaio che era arrivato con il bus scende per prendere parte allo sciopero. Niente altro. Non si sente nessuna minaccia, nessun alterco. Ho messo in tasca il telefonino e ho guardato dentro. Ho visto Maria Greco, la conosco bene, con i suoi capelli biondo oro. Non ci siamo detti nulla. Il bus è ripartito e senza fermarsi ha raggiunto i cancelli Fiat, lontano oltre un chilometro.



1-1-04 "LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO"

La cronaca dell'ennesima giornata di «passione» a San Nicola

## «Deserto» nella fabbrica In pochi varcano i cancelli dello stabilimento Sata

**SAN NICOLA DI MELFI** - Le strade che conducono alle fabbriche della Fiat e dell'indotto industriale sono libere. Davanti a quelli che fino a l'altro ieri erano presidi, si raggruppano numerosi lavoratori in protesta. La lotta degli operai di Melfi continua ed è stato proclamato un nuovo sciopero per il turno pomeridiano. Siamo davanti all'ex presidio della Barilla e sono le tredici. I lavoratori chiacchierano fra di loro, aspettando notizie dal vertice di Roma. All'improvviso, una piccola tromba d'aria crea un gran polverone e fa volare in alto fogli di giornale e pezzi di carta. «Guardate, questo è il nostro salario che vola via», grida un operaio. La gente attorno a lui sorride, anche se le prime notizie che giungono dalla Capitale non sono proprio confortanti.

Arriva l'orario del cambio di turno. Passa il primo autobus,



che trasporta solo un lavoratore. Gli operai in sciopero gli fanno largo, suddividendosi in due cordoni ai bordi della strada. «Lecchino, lecchino», urlano tutti verso il passeggero che si avvia in fabbrica. Passano il secondo, il terzo, il quarto autobus. Il più affollato, trasporta al massimo tre o quattro operai.

«Sono crumiri, ma lasciateli passare», grida un operaio dal megafono. I lavoratori sorridono, fischiano, scherniscono chi preferisce entrare in fabbrica. «Guarda quello», commenta una donna riferendosi al passeggero di un autobus: «sta tutti i giorni a lamentarsi ed ora preferisce andare in fabbrica». Il via vai di autobus durerà per un'altra mezz'ora. Passerà anche qualche lavoratore in macchina, diretto verso gli stabilimenti. Ma saranno veramente pochi, alle 14, a timbrare il cartellino. «Abbiamo tolto i presidi, ma la gente non va a lavorare e questa è la dimostrazione che la nostra è una lotta sentita», commenta un delegato. «Non tutti quelli che entrano sono contro la protesta», dice un altro lavoratore. «Evidentemente», spiega, «hanno ceduto alle intimidazioni dell'azienda».

Francesco Russo

## Giallo sulle mancate conferme dell'incidente da parte delle autorità

DAL NOSTRO INVIATO

MELFI (Potenza) - Ora che non ci sono più i blocchi, in fabbrica hanno caricato le bisarche fino all'ultima auto, tutte Punto e Ypsilon. Alle quattro del pomeriggio saranno partiti una quarantina di camion, forse di più, e a vederli sfilare lungo i viali che dagli stabilimenti Fiat Sata portano verso la statale e poi l'autostrada, sembrerebbe quasi un giorno normale, uno di quelli in cui le linee di produzione vanno avanti, gli operai si presentano a ogni cambio turno, i reparti continuano a funzionare pure la notte.

E invece oltre le bisarche che partono per le consegne non è cambiato molto. Rimossi i blocchi, va avanti lo sciopero. Non si entra al turno delle 6, e nemmeno a quello delle 14 e quello delle 22. Continuano anche i presidii, lungo il viale che porta allo stabilimento.

Alle cinque del mattino ci sono già più di cento operai, e molti altri se ne aggiungeranno più tardi. L'atmosfera non è di grande apprezzamento per come stanno andando le cose a Roma.

L'equiparazione dei salari è una questione che qui nessuno può accettare di mettere in second'ordine, e quindi le notizie che arrivano

Il primo a parlarne è il segretario nazionale Cisl Savino Pezzotta, che si trova a Trieste e riferisce quanto devono avergli raccontato i suoi da Melfi. Dice: «Stamattina sulla strada vicino allo stabilimento è stato fermato un pullman (uno di quelli che accompagnano gli operai al lavoro, n.d.r.), sono salite alcune persone, hanno fotografato i presenti, tra cui c'era una delegata della Cisl, che è stata aggredita e insultata con frasi, parole e minacce inqualificabili. L'aggressione è poi continuata fino ai cancelli dello stabilimento, dove sono volati sassi e pietre».

Le parole di Pezzotta danno il via a una specie di giallo. Altre ricostruzioni, ognuna diversa, si inseguono tra i capannelli di operai per tutta la mattinata. Ma la polizia smentisce la sassalata e anche il resto. «Non risulta assolutamente nulla di tutto questo», dicono i funzionari in servizio davanti allo stabilimento. Anche il coordinamento delle Rsu (le rappresentanze sindacali unitarie) nega che ci siano stati episodi di violenza, e sottolinea che «i lavoratori stanno facendo iniziative assolutamente pacifiche, e non impediscono il transito nell'area in-

dere chi c'era. Ha anche fatto un videoclip con il suo telefonino. «Ma quale sassalata e quali minacce? — dice —. Solo la storia delle foto forse è vera, ma quello che è salito sul pullman era il fotografo di un giornale che stava facendo il suo lavoro. Che c'è di strano?».

L'unica cosa strana è «che si sia tirato fuori un episodio che non esiste, che non è mai accaduto», dice il segretario regionale della Cgil, Giannino Romaniello. E aggiunge: «Mi pare proprio che il vero obiettivo sia stato quello di rinviare una trattativa che invece andrebbe conclusa in tempi brevi. Nell'interesse dei lavoratori e della stessa azienda».

Fulvio Bui

industriale né alle persone né alle merci».

Non serve. Alle 13.30 il segretario confederale Cisl, Giorgio Santini, chiede la sospensione della trattativa perché «non ci sono le condizioni di agibilità sindacale», e poco più tardi Bruno Vitali (Fim) fa sapere che la trattativa «è sospesa fino a data da destinarsi, fino a che non si chiariscono i contorni della vicenda, non si ristabilisce l'agibilità sindacale e i toni si attenuano». A chiarire come sono andate le cose dovrà comunque pensarci la polizia, dopo che ieri sera alle 20 la vittima della presunta aggressione, Maria Grieco, una giovane operaia di Rionero, si è presentata in questura a



Gianni Rinaldini, che giudica «molto grave» la sospensione della trattativa e conferma lo sciopero a oltranza dello stabilimento di Melfi, sottolinea: «Ribadiamo la nostra assoluta contrarietà di fronte a qualsiasi minaccia o intimidazione, anche se allo stato non sono di nostra conoscenza fatti di tale natura». E anche il pensiero del leader Cgil, Epifani, che sulle presunte intimidazioni dice: «Quando esse si manifestano e contro chiunque vengano mosse, vanno contrastate e condannate con fermezza». Quanto alla sospensione del negoziato, per Epifani, «la situazione rischia di tornare al punto di partenza».

DAL NOSTRO INVIATO  
JENNIFER MELETTI

MELFI — Eccole divise della Fiat Sata, finalmente: giubbotti e pantaloni amaranto, maglia verde. Se ne vedevano pochissime, nei giorni scorsi, e ora quasi tutti le indossano. «Cisami vestiti da fabbrica perché siamo pronti a tornare al lavoro. Abbiamo saputo che i blocchi non ci sono più, siamo venuti a vedere che succede». Scendono dalle auto e dai pullman, si informano sulla trattativa di Roma. «Debbano ancora iniziare a discutere? Allora restiamo qui con voi». Succedono cose strane, nella lotta degli operai di Melfi. Quando c'erano i blocchi, qualcuno entrava: qualche decina di operai, secondo la Fiat qualche centinaio.

Ora che auto e pullman possono raggiungere i cancelli, paradossalmente, si è creato un «blocco» che sembra davvero impermeabile. «La Fiat non tratta? E allora scoperiamo a oltranza».

Poco prima delle 13, quando già si aspettano i primi pullman (vuoti) del turno del pomeriggio, da Roma arriva la notizia che qui a Melfi, proprio davanti al viale che porta alla Fiat, «c'è stata un'aggressione a una delegata della Cisl». Volti stupiti, e tutti che si interrogano. «Un'aggressione qui da noi? E chi se n'è accorto?». Ma le parole di Savino Pezzotta, informato dei fatti a Trieste, non lasciano spazio al dubbio. «Questa mattina (prima del turno delle 6, ndr) sulla strada vicino allo stabilimento è stato fermato un pullman, sono salite delle persone, hanno fotografato i presenti, fra cui c'era anche una delegata Cisl, che è stata aggredita, insultata con frasi, parole e minacce inqualificabili. L'aggressione è

poi continuata fino ai cancelli dello stabilimento, dove sono volati sassi e pietre».

Ieri mattina, in servizio, c'era lo stesso funzionario che lunedì all'alba aveva guidato le cariche della polizia. Il dirigente dice subito che «non risulta nulla di tutto questo». Poco dopo tutta la questura conferma. «Non ci è stato segnalato alcun episodio di violenza». Poi in serata a Roma il Dipartimento della pubblica sicurezza precisa che «le autorità locali di polizia non hanno dato alcuna conferma o smentita del fatto» e che comunque l'episodio ha «formato oggetto di denuncia dalla competente autorità giudiziaria saranno avviate le relative indagini».

La Cisl non si ferma e alle 13.30 a Roma annuncia: «Chiediamo l'interruzione della trattativa con la Fiat». Il segretario confederale Giorgio Santini precisa che «non ci sono le condizioni di agibilità sindacale».

Davanti allo stabilimento i dirigenti Cgil Giannino Romaniello e Antonio Pepe si trasformano in detective. «Quale sarebbe il pullman? Da dove arrivava?». Ore di telefonate, poi la conclusione. «L'episodio non esiste, semplicemente non è accaduto. Le dichiarazioni fatte hanno il solo obiettivo di rinviare una trattativa che andava conclusa in tempi rapidi nell'interesse dei lavoratori e della stessa Fiat».

C'erano cento operai in tutto, stamattina prima delle 6 (ora dell'aggressione, secondo la Fim e la Cisl). Nel pomeriggio circolano anche altre versioni del fatto, secondo diversi dirigenti Cisl. «La signora, Maria Grieco di Rionero, è stata fotografata aggredita sul bus, da quattro persone: due avevano la tuta della Fiat». «Forse l'aggressore era uno solo, e l'ha minacciata restando davanti alla porta del

bus». «I sassi sono stati lanciati davanti ai cancelli, lontano dagli operai che protestavano. Per fortuna non hanno colpito l'autobus».

La tensione sale, perché un solo fatto è certo: la trattativa è sospesa, almeno fino a lunedì. Gli operai che con

buone notizie sarebbero entrati subito in fabbrica, tornano nei loro paesi, lontano anche due ore di viaggio. Il prossimo turno entrerà in fabbrica domenica alle 22, senza nessuna novità da Roma. «Se la Fiat non cede — dicono Domenico e Raffaele, operai della verniciatura — continueremo lo sciopero. Se ci dà i soldi, entriamo anche a piedi. Ma così non vogliamo continuare. I nostri figli di due o tre anni fanno già i pendolari, perché con i turni assurdi che facciamo li portiamo a dormire dai nonni». Oggi ci sarà il concerto del Primo Maggio, alle 19, davanti alla Fiat. Doveva esserci una festa unitaria a Potenza, ma Cisl e Uil hanno deciso di non partecipare. Gli Inti Illimani suoneranno solo per la Cgil.

dal tavolo delle trattative non entusiasmano. Però la mattinata sembra cominciare nel segno dell'attesa, le rappresentanze sindacali fissano un'assemblea per le 12.30, la base spera che serva per comunicare notizie incoraggianti. Ma quell'assemblea alla fine non ci sarà neppure. Basterà una riunione a confermare lo sciopero, mentre il clima cambia all'improvviso, ricomincia la tensione. E una tensione diversa da quella del giorno delle cariche. Stavolta è legata a un episodio, la presunta aggressione a una delegata Cisl, che per tutta la giornata nessuno riuscirà a chiarire, ma che influirà sull'intera vertenza portando all'interruzione delle trattative.

CONIERE DELLA SERA

10 MAGGIO 04

REPUBBLICA 10 MAGGIO 04

io, secondo Giuseppe Cillis, segretario Fiom Potenza, «avrebbero fatto ingresso dalla Fiat dopo nemmeno due ore». Le mobilitazioni continuano perché dal tavolo con la Fiat, prima ancora della sospensione chiesta dalla Cisl, sono arrivate, secondo la Fiom, «risposte inadeguate».

IL MANIFESTO

10 MAGGIO 04

16

# Viva il 1° Maggio: giornata internazionale di lotta

Dopo dieci anni di supersfruttamento, la giovane classe operaia della Sata-Fiat e dell'indotto di Melfi ha detto "Ora basta!" con una lotta efficace che ha inceppato la produzione del gruppo Fiat in tutta Italia e ha costretto le controparti a fare i conti con i suoi rappresentanti, le Rsu, come reali titolari di questa vertenza. Anche noi siamo convinti che "comunque vada, niente sarà più come prima ...", infatti la coscienza e l'organizzazione della classe operaia Fiat e indotto di Melfi ne escono sicuramente rafforzate. I padroni sono sempre alla ricerca affannosa di nuove forme di organizzazione del lavoro per ingabbiare e sfruttare la classe operaia, ma la saggezza e la determinazione degli operai riesce a trovare soluzioni per modificare la situazione:

due settimane di lotta e cinque presidi permanenti ai cancelli **hanno bloccato la produzione** di tutto il gruppo Fiat (Melfi, Pratola Serra, Pomigliano D'Arco, Arese, Cassino, Mirafiori e Termini Imerese) e mostrato la capacità della classe operaia di **unire attorno alla mobilitazione** gran parte del proletariato e delle masse popolari (basti pensare alla manifestazione di sabato 24 a Melfi a cui hanno partecipato oltre 10 mila persone) e di coinvolgere le classi lavoratrici con lo sciopero nazionale (riuscito!), con i cortei e i presidi di mercoledì 28 aprile, come risposta immediata all'aggressione poliziesca.

Le controparti padronali hanno tentato in tutti i modi di sconfiggere questa lotta in difesa del salario, delle condizioni di lavoro, di vita e per la propria dignità:

- con l'aggressione poliziesca la mattina del 26 aprile, bollando gli operai come "facinorosi e violenti" e attraverso le sinistre parole del ministro degli interni Pisanu, che ha affermato di essere pronto a ripetere quanto già fatto. Ma le cariche e le minacce hanno rafforzato la volontà e la determinazione degli operai;
- con l'isolamento, la denigrazione, le intimidazioni, i ricatti e i tentativi di dividerli. Anche stavolta, hanno tentato di ripetere la famigerata "marcia dei 40mila" dell'80, marcia, peraltro, a cui parteciparono non più di 6-7mila tra capi, capetti e quadri; ma anche questa mossa non è riuscita: in piazza per manifestare si sono ritrovate meno di 150 persone. Isolamento, denigrazione e intimidazioni sostenute anche da Cisl e Uil che hanno tentato di boicottare la lotta decisa da tutte le Rsu e invitato gli operai a non scioperare contro l'aggressione della polizia di Stato che ha provocato 14 feriti!

## La posta in gioco è alta, si tratta del futuro degli operai del gruppo Fiat

La determinata ed efficace lotta degli operai di Melfi, come quella degli operai di Termini Imerese, dell'Alfa di Arese, di Mirafiori, etc, evidenzia la spaccatura sindacale: da una parte Fiom e Cobas a sostenere la volontà della maggioranza della classe operaia, dall'altra Fim, Uilm e sindacatini gialli schierati a fianco degli interessi padronali. Allo stesso tempo apre contraddizioni e conflitti con e nella stessa Cgil tesa a rincorrere "opposizioni politiche" e sinistra borghese.

Per quanto ci riguarda, come Linearossa e A.N.A., abbiamo partecipato con una nostra delegazione alla imponente e significativa manifestazione di sabato 24 aprile a Melfi. Poco più di un anno fa abbiamo sostenuto attraverso iniziative pubbliche con gli operai della Fiat di Termini Imerese (Pa) e con una sottoscrizione di massa (raccolgendo oltre 5.000 euro per la "Cassa di resistenza") la loro lotta.

Poche settimane fa abbiamo stampato un opuscolo sulla lotta degli operai di Mirafiori contro il Tmc2 che può essere richiesto direttamente a chi diffonde questo volantino o agli indirizzi riportati.

Il 1° Maggio saremo ancora a Melfi a fianco della classe operaia in lotta

# Il 1° Maggio: con la classe operaia della Fiat! Con la lotta delle classi sfruttate e dei popoli oppressi!

1° Maggio 2004 - fotoc. in proprio

**Linearossa:** [linearossa.sn@tiscalinet.it](mailto:linearossa.sn@tiscalinet.it) - [www.linearossa-rpc.it](http://www.linearossa-rpc.it)  
**Assemblea Nazionale Anticapitalista (A.N.A.):** [antimperialista@libero.it](mailto:antimperialista@libero.it) - [www.assaltoalcielo.it](http://www.assaltoalcielo.it)